RELAZIONE. ESSENDO STATO APERTO IL CADAVERE DELLA CH. ME...

Antonio Vagnolini, Valenti Gonzaga

ſte ſi vere, che ſpurie unite allo ſterno nella loro ſoſtanza cartillaginea.

Separato è ſollevato lo ſterno comparvero li lobi anteriori de Polmoni del lato deſtro, e ſiniſtro; Quelli del lato deſtro ſi oſſervorno in ſtato naturale, e quelli lobi, che occupavano, e guardavano la parte poſteriore del dorſo della medema parte furono oſſerti con il Coltello Anatomico eſſere del tutto cancrenati, e tale leſione ſi riconoſce eſſere fatta poco meno, che di recente, la Pleura però in queſta parte era in ſtato naturale.

Oſſervata l'altra parte del lato ſiniſtro del Torace ſi ritrovorno li lobi de' Polmoni ſi nella parte anteriore, che poſteriore, e laterale, che occupavano, e riempivano detta Cavità, del tutto uniti, ed attaccati alla Pleura, Coſte, e ſpina del dorſo, che non ſi poterono ſeparare, e diſtaccare da dette parti, ſe non con la forza del Coltello Anatomico; Inciſa poi detta ſoſtanza de Polmoni, ſi rinvenne, e ſi oſſervò ocularmente un valido, e forte infarcimento fibroſo, e ſfilaccioſo, il quale teneva attaccati li Polmoni alla detta Pleura. Detto infarcimento fà conoſcere eſſervi l'attacco generato, e prodotto da qualche anno prima della ſua malatia, avendo per aſſuefazione naturale lo ſpurgo della bocca. La Pleura parimente in detta parte era leſa del tutto.

Inoltre in detta Cavità ſi del lato deſtro, che del ſiniſtro di detto Torace non ſi oſſervò veruna Vomica, Tubercolo, ò ſeno marcioſo, come alcuni credevano, e dubitavano, che vi poteſſe eſſere.

In fine diſgiunti, e diſcoſtati li lobi anteriori de Polmoni comparve il Pericardio, quale è una borſa mem-

membranosa, che rachiude in se il Cuore, ed aperto detto Pericardio si ritrovò il Cuore con quella quantità di siero naturale solito à ritrovarsi.

Il detto Cuore in suo essere era in stato naturale, mà però flacido, e consunto, e privo affatto di quella pinguedine solita à ritrovarsi intorno alla sua base, ed aperto fù riconosciuto essere parimente di sostanza floscia nelle sue colonette fibrose, che formano le due cavità delli Ventricoli, li quali furono riconosciuti infiammati con poca quantità di sangue particolarmente del destro Ventricolo fuori dello stato naturale, e tal vizio, ò sia malore fà conoscere essere fatto di recente.

Aperto il Ventre infimo, ò sia Abdome comparve à prima vista una sostanza membranosa, e duplicata nella parte superiore, che ricopre universalmente in tutte le sue parti le visciere contenute in detto Abdome, ed e chiamata rete, ò sia zirbo quasi del tutto consunto, e consumato, e privo affatto della sua Adipe, e radunato poco meno del tutto dal lato sinistro; Poscia comparve il Ventricolo, ò sia Stommaco con suoi Intestini, uniti tenui, e crassi vuoti affatto, a riserva dell'Intestino Colon, in cui si ritrovorono delle feccie dure, per altro erano consunti, e flacidi.

Il Pancreas fù riconosciuto molto consunto, e flacido.

Il Mescolon, e Mesenterio, che vengano formati da duplicate membrane, tessute di ogni sorte de vasi, e quantità di glandole, dette miseraiche furno osservate ostrutte, consunte, e prive affatto di quell'Adipe, à quali stanno unite, & attaccate, e ritenuto in suo sito tutti l'Intestini.

Il Fegato, e la Milza, si uno, che l'altro erano quasi

che in se ritenevano.

Li Reni con li suoi Ureteri furono ritrovati in stato naturale, mà bensì floscj, ed alquanto consunti.

La Vessica dell'Urina fù osservata vota del suo siero Urinaceo.

Venendosi finalmente al Ventre Superiore detto Capo, ò sia Cranio recettacolo del Cerebro, ò Cerebello, ed essendosi separato con il Coltello Anatomico li suoi tegumenti communi, che lo ricoprivano, ed investivano da per tutto furono riconosciuti, ed osservati essere dell'istessa natura in tutto, e per tutto dell'altri tegumenti communi detti di sopra.

Per tanto scoperto, e denudato detto Cranio fù segato in giro dapertutto, che per separarlo nella parte superiore, e distaccarlo dalla sua base, e convenuto fare della forza per sollevarlo, essendo talmente unito, ed aderente alla dura madre, che si lacerò superioramente bona parte, ed era nelle sue diramazioni molto turgide, levigata dà per tutto di uno umore sieroso fuori del suo stato naturale, poscia comparve la pia madre dell'istessa natura della detta dura Madre fuori del suo stato naturale.

Ciò fatto comparve la gran mole del Cervello, ed aperto, e discostati alquanto li due misferi, che si compongano, e formano la sostanza del Cerebro, comparve in primo luogo il Corpo calloso. Incisa poi la sostanza del Cervello à drittura del detto Corpo calloso del lato sinistro comparve il Ventricolo sinistro, dal quale zampillò un siero limpido, e chiaro, come pura Acqua limpida, del quale era ripieno.

Inciso poi l'altro misfero nel medemo modo detto

di

di sopra, comparve il Ventricolo destro con l'istesso zampillo detto di sopra, e trà l'uno, e l'altro Ventricolo fù giudicato esservi tanta quantità d'Acqua, che faceva un bon bichiere, e mezzo, e questo secondo il mio sentimento non era tanto di recente, mà generato con qualche poco di tempo.

Si ritrovò esternamente, e superficialmente detto Cerebro nelle sue diramazioni de' vasi d'ogni genere essere alquanto turgidi, e levigati, ed avere nella sua sostanza gran umidità sierosa.

La sostanza Corticale, ò sia detta Cinericea, e l'altra chiamata Midollare, ò Alba, con l'altri due Ventricoli molto più piccioli degl'altri due nominati di sopra chiamati anteriore, e posteriore con loro glandole pituitarie, e pineale, che risiedono in detti Ventricoli; inoltre la rete mirabile, corpi striati, & altre parti unite ed annesse, componenti la magna Glandola del Cerebro, e Cerebello esser tutto in stato naturale; solo essere stati ritrovati di molta flosciezza.

Tali lesioni osservate si riconosce essere provenute à poco à poco da molto tempo, sino che ne à prodotta la stravasazione sierosa nelli accennati Ventricoli a causa di rottura de' vasi linfatici, ò vero di una picciola, e legiera erosione de detti vasi linfatici, dalla quale ne successe la morte, quasi che repentina.

Da tutte queste indisposizioni, ed affezioni morbose unite assieme dette di sopra hà condotto à poco à poco à questa insensibile flosciezza, ed emaciazione universale in tutte le parti del suo Corpo più ò meno, si esterne, che interne, che dimostrava ed appariva poco meno, che un vero scheltro.

Tutto questo, e provenuto dà quella gran malatia mor-

mortale, che ebbe nel fine di Decembre del 1735., della quale ne doveva morire, dà ciò cresciutogli il suo continuo ripurgo accennato di sopra, che benignamente, e con facilità espettorava allegerendo, e sgravando il petto ogni giorno come sgravio naturale della sua salute.

Accompagnata poi al detto sgravio una buona, e continua cura ed esattissima regola di vivere, e vissuto, e tirato avanti tanti anni di più, quantunque abbia molto patito in una tanto longa, e penosa convalescenza.

In fine poi mancato il consueto, e continuo ripargo dalla bocca, che lo manteneva per così dire in vita attese le ragioni dette di sopra, giuntogli in quesso stato di cose un tocco di accidente de Paralisia, che restò leso il capo con braccio, e gamba destra, ritornatogli di novo detto accidente à capo à trè giorni terminò sua vita come manifestamente si è riconosciuto, ed osservato essere stato la totale causa della sua morte.

Ed ecco brevemente accennato con tutta distinzione ciò, che si e ritrovato nel Cadavere di questo Eminentissimo in tutte le sue parti, si esterne, che interne, e quale sia stata la cagione della sua morte; Che e quanto secondo il mio corto intendimento, &c.

Antonio Vagnolini Professore di Chirurgia, e Familiare della ch. me. del detto Emo Pieri.